

Sud Lazio: inchiesta sulla malavita / 1

Fornito alla stampa il primo elenco dei 54 «individui socialmente pericolosi», gli inquirenti che indagano sulla malavita nella zona tra Cassino e Pontecorvo si preparano al «salto di qualità». Stanno per partire infatti gli accertamenti patrimoniali su «illeciti arricchimenti», così come previsto dalle nuove norme della legge antimafia che porta il nome di Pio La Torre. Ma è ancora troppo presto per questi nuovi risvolti dell'attività antimafia in questa zona ai confini con la Campania. Terzi, infatti, i carabinieri di Cassino diretti dal capitano Giuseppe Messina hanno arrestato un altro personaggio della famosa «lista». Alessandro Corrente. Tra le altre cose, è sospettato di aver piazzato una bomba in un cantiere per l'estrazione del marmo, ad Ausonia. Ladro di camion e di TIR, è sospettato di aver fatto parte della banda che agiva sul raccordo anulare intorno a Roma. Proprio al furto di un camion sarebbe legato l'attentato contro la cava di marmi. I proprietari hanno permesso ai carabinieri di arrestare l'autore, Corrente appunto. Da qui la bomba per vendetta. Un altro arresto di ieri riguarda un «camorrista» molto particolare. È il segretario di Vittorio Maria Francescone, fino vescovo di Montecassino. Si chiama Alberto Santoni, ha 63 anni, ed ha spalleggiato per anni il suo «soggergo» Santoni, che è riuscito a truffare decine di persone in tutta l'Italia con l'abito talare.

Chi sono e cosa fanno i 54 inquisiti tra Cassino e Pontecorvo. Qualcuno minimizza, altri incalzano: preparavano il terreno ai «napoletani» Estorsioni, rapine, paura

«...Devo vedere ora di farli avere due libertà provvisoria. Mi interessa tramite amici per fare avere un permesso da Cassino, dove si danno le licenze più facilmente...». È il passo di una lettera che don Raffaele Cutolo ha spedito dal carcere ad un parente. La riporta il giornalista napoletano Sergio De Gregorio nel suo libro «Camorra».

Marzo 1982. Al terzo piano di un palazzetto nel centro di Cassino i carabinieri bloccano sul terrazzo, mentre tenta di scendere dalle grondaie, il boss Giuliano, capo di un clan della Nuova Famiglia, di un cugino, tantante pure lui.

Da un rapporto dei carabinieri sull'ordine pubblico nel Sud Lazio: «...In questa zona del Casertano, non è esatto dire che il fenomeno mafioso non è accertato. I punti di vista possono non essere convergenti. I delitti di fatto rappresentati da spe-

clifiche realtà... palesatesi in questo comprensorio negli ultimi mesi, non lasciano margine a dubbio. Nell'estate dell'82, con un'inchiesta sulla criminalità del Sud pontino, l'Unità aveva denunciato l'estendersi dei metodi e degli interessi camorristici in una zona vastissima che va da Terracina. Questa fino ai confini con il Casertano. Ed oggi, i provvedimenti giudiziari delle Procure di Frosinone e Cassino, dopo un lavoro a tappeto dei carabinieri del capoluogo, di Cassino e Pontecorvo, hanno preparato questa «mappa» della criminalità locale. «Esente da infiltrazioni della camorra napoletana e della mafia siciliana» secondo il Procuratore di Cassino, dottor Cerino, assolutamente collegata ad organizzazioni criminali di altre regioni secondo la denuncia dei comunisti locali.

Ma chi sono questi 54 personaggi inquisiti, arrestati, «sorvegliati» o spediti al soggiorno obbligato? E dove finisce (o comincia) il confine tra fenomeni di camorra e di malavita locale? Forse il modello del camorrista anni 80, mai si attaglia a queste bande di improvvisatori, artigiani del crimine, «guaglioni» sbandati e disperati. Non si dividono tra NCO, Cutoliani, Giustizieri o sigle del genere. Rispettano però la logica del clan, stranamente senza entrare mai in concorrenza diretta. Si rispettano, si congratulano per le imprese più «belle», si au-

Storie di guappi dalla provincia, nuovi camorristi senza «famiglia»



toesaltano, raccontano gesta da briganti. Alcuni di loro hanno ucciso, altri ferito. A loro spetta il ruolo dei capi «onoris causa». Ma qui non esistono gerarchie. Le decisioni si prendono insieme. Qualcuno ha fatto parte della leggendaria Nuova camorra di don Raffaele, altri della Nuova famiglia, o di Cosa nostra. Ma qui non hanno etichette. Lavorano da soli o in gruppo, alleandosi a questo o quello, preferendo magari gli affari migliori. Tutti quanti lavorano in sil-

lenzio per aiutare la lenta «emigrazione» della camorra e della mafia dal Sud, ormai minato e depredata. Ospitano latitanti, preparano i piani per le rapine (anche a Roma), riciclano le auto per i «colpi», riciclano soldi e gioielli. E soprattutto incutono terrore, paura. Violentano anche donne, i più depravati. Ma in genere preferiscono sfruttare la prostituzione. Ma l'attività più imponente, e più nascosta, è l'acquisto dei terreni. Comprano o fanno comprare et-

temutissimo, di Mondragone, fratello di un camorrista ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Un giorno dell'anno '82 nel cantiere «Coger» di Mignano, non si sa come, non si sa perché, saltano svariati macchinari. Nel giro di un mese sul libro paga della ditta risulta assunto il signor Ticino Antonio con la qualifica di uomo di fiducia.



Gli amici di Ticino formano uno dei clan più attivi. Ne fanno parte numerose famiglie di Caserta, Principi, gli Schiavone, i Zera, e le cosche Nappa, Luciano, Tumminello, Terenzi, Arplino, Fermo. Attività preferite: riciclaggio, furto, compravendite e «sfascio» di auto. Ma è solo una copertura, come il climo di un'attività di camorra.

«La foto che pubblichiamo in questa pagina mostra un "pezzo" di famiglia allegramente riunita in un ristorante di Cassino. In questo stesso ristorante pranzavano in blocco molti dipendenti della città di Latina "CGER" su "consiglio" di Ticino. Sono riconoscibili nel gruppo molti "disoccupati" della zona, Terenzi, lo stesso "Ticino" e Zera (i tre uomini in piedi al centro) sullo sfondo di torte e Dom Perignon.

La ditta «Coger» di Mignano non voleva assumere un certo Antonio Ticino, boss

di un clan più attivo. Ne fanno parte numerose famiglie di Caserta, Principi, gli Schiavone, i Zera, e le cosche Nappa, Luciano, Tumminello, Terenzi, Arplino, Fermo. Attività preferite: riciclaggio, furto, compravendite e «sfascio» di auto. Ma è solo una copertura, come il climo di un'attività di camorra.

«La foto che pubblichiamo in questa pagina mostra un "pezzo" di famiglia allegramente riunita in un ristorante di Cassino. In questo stesso ristorante pranzavano in blocco molti dipendenti della città di Latina "CGER" su "consiglio" di Ticino. Sono riconoscibili nel gruppo molti "disoccupati" della zona, Terenzi, lo stesso "Ticino" e Zera (i tre uomini in piedi al centro) sullo sfondo di torte e Dom Perignon.

La ditta «Coger» di Mignano non voleva assumere un certo Antonio Ticino, boss

Guerra tra due bande di «neri» A Latina nove arresti: attentati, furti, sparatorie

La guerra tra le due bande è durata, senza tregua, diversi mesi. Violenze, pestaggi, agguati, sparatorie, attentati dinamitardi hanno scandito un'agghiacciante precisione le varie tappe di questa «escalation» criminale che ha visto di pesanti: associazione per delinquere, lesioni personali, detenzione e porto abusivo di arma impropria. Polizia e carabinieri hanno poi arrestato altre due persone accusate per aver venduto armi ed esplosivi ai due gruppi neo-fascisti: si tratta di Paolo Mazza, 22 anni di Sabaudia ed Antonio Di Girolamo, 41 anni, proprietario di una cava di pietra nei pressi di Fregene.

Anche per loro le accuse sono pesanti: associazione per delinquere, lesioni personali, detenzione e porto abusivo di arma impropria. Polizia e carabinieri hanno poi arrestato altre due persone accusate per aver venduto armi ed esplosivi ai due gruppi neo-fascisti: si tratta di Paolo Mazza, 22 anni di Sabaudia ed Antonio Di Girolamo, 41 anni, proprietario di una cava di pietra nei pressi di Fregene.

«La foto che pubblichiamo in questa pagina mostra un "pezzo" di famiglia allegramente riunita in un ristorante di Cassino. In questo stesso ristorante pranzavano in blocco molti dipendenti della città di Latina "CGER" su "consiglio" di Ticino. Sono riconoscibili nel gruppo molti "disoccupati" della zona, Terenzi, lo stesso "Ticino" e Zera (i tre uomini in piedi al centro) sullo sfondo di torte e Dom Perignon.

Lucio Ferri, 19; Natalino Carabot, 25; Aurelio Proio, 18; Enrico Petrucci, 25; Franco Petrucci, 18; Vincenzo Mangia, 22; Raffaele De Fabritis, 19 e Gino Fallonio, tutti studenti di Latina.

Anche per loro le accuse sono pesanti: associazione per delinquere, lesioni personali, detenzione e porto abusivo di arma impropria. Polizia e carabinieri hanno poi arrestato altre due persone accusate per aver venduto armi ed esplosivi ai due gruppi neo-fascisti: si tratta di Paolo Mazza, 22 anni di Sabaudia ed Antonio Di Girolamo, 41 anni, proprietario di una cava di pietra nei pressi di Fregene.

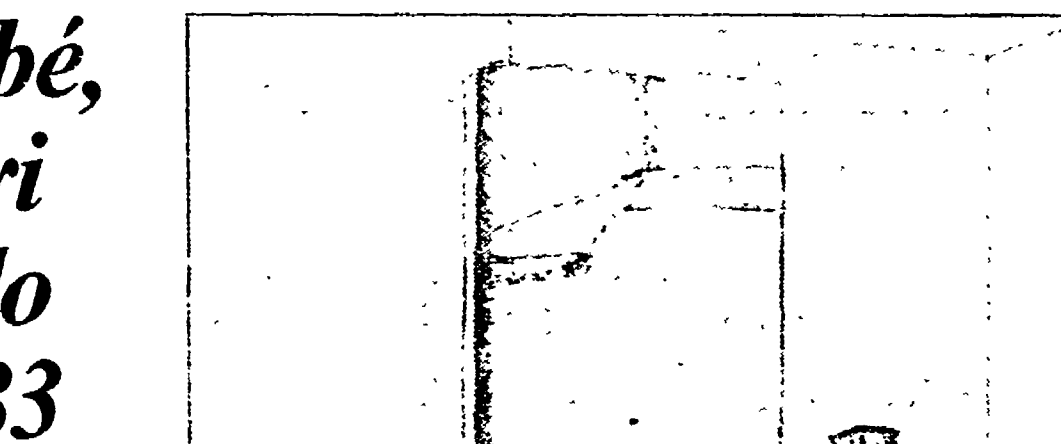
«La foto che pubblichiamo in questa pagina mostra un "pezzo" di famiglia allegramente riunita in un ristorante di Cassino. In questo stesso ristorante pranzavano in blocco molti dipendenti della città di Latina "CGER" su "consiglio" di Ticino. Sono riconoscibili nel gruppo molti "disoccupati" della zona, Terenzi, lo stesso "Ticino" e Zera (i tre uomini in piedi al centro) sullo sfondo di torte e Dom Perignon.

Inaugurata la 9ª edizione della mostra «Casaidea» Blù e rosa bebé, fiera di colori l'ultimo grido del mobile '83

Il colore è decisamente il prodotto vin di questa 9ª mostra dell'abitare. Casaidea che si inaugura ieri alla Fiera di Roma (resterà aperta fino al 27 marzo). Il colore in tutte le sue sfumature, in tutti i suoi toni, ovunque. Colore più colore, colore e non colore tutto è permesso. Così troviamo camere da letto impostate sui toni pastello più tenui, gli azzurri e i rosa bebé, cucine e bagni a forti contrasti, rosso, giallo, verde, blu, colore nei divani, nei tessuti, nelle lampade, nelle cornici degli specchi, nelle maniglie. E dall'idea-colore parte anche chi arriva alla mostra per dare un'occhiata. «Non so cosa comprare, però so bene che tinte usate nei vari ambienti», afferma decisa una ragazza, entrando nel padiglione dei bagni con il suo ragazzo che spocchia una breve «Cocora» e funzionalità sono ciò che ci hanno fatto decidere per questa cucina», afferma un'altra già in coppia, seduta a discutere con il venditore misure e pezzi.

raggiato molti i quali hanno preferito dirottare altrove le proprie scelte. Ma senza abbandonare la qualità. Gli espositori sono concordi che se le vendite sono calate, contemporaneamente la gente ha deciso di spendere i propri danari per gli oggetti di qualità, in ciò che resta più lungo. Una sorta di investimento per il futuro? Non solo. Il compratore è oltre tutto davvero informato sull'oggetto da scegliere. «Alla mostra ci vengo per vedere tutto ciò che c'è, mi chiedo se è un idromassaggio perfetto anche nel piccolo vano della cabina doccia. Ancora, cucine in laminato, in rovere, in marmo, forni a microonde, completamente scomponibili e lavabili in lavatrice. Insomma una babele di proposte difficili da seguire. Ma la resa di questi padiglioni non rende più tranquilli i sonni dell'espositore di una famosa ditta di cucine sponsorizzate della squadra di calcio rebbata: «Secondo i dati della Federlegno per l'83 abbiamo un calo delle vendite che va dal 25 al 30 per cento. Su questo ci sono vari fattori di incidenza: la crisi delle abitazioni, i costi altissimi, una cultura diversa che rifiuta il matrimonio. Ma allora a cosa servono queste mostre? Per molte ditte hanno un valore promozionale; per altre servono a far conoscere al pubblico la produzione aggiornata, nei materiali, nei costi, nelle tecniche. E utile davvero tutto questo per aumentare le vendite? «Non molto: la totale insicurezza in cui si vive non invoglia certo la gente ad investire tre milioni per una cucina mediet-

strelle, moquette e parquet. Questi ultimi stanno conoscendo un momento di splendore: i costi, anche se più alti degli altri, i materiali, lievitano in maniera inferiore, è resistente e piace di più. Un esempio? Una ditta di Bologna, con filiale a Roma, propone soluzioni che vanno dalle 21 alle 53 mila lire al metro quadro, inclusa la manodopera. Le pistrelle di una ditta lezale costano tra le 32 e le 80 mila al metro quadro. Da segnalare, come piccola mostra nella mostra, alcuni pezzi di antiquariato che nobilitano armadi e sedie di serie: una macchina da presa, una slot-machine, una radio e un stupendo moto Relegli, targata Modena 991, alcune vecchie copertine incorniciate di «Tribuna illustrata», tutto anni 20.



Invito al sonno di Antonella Quarenghi

Un altro sfratto Mi hanno messo fuori di casa, sono rimasto senza documenti e senza vestiti

«Ecco, dopo lo sfratto sono rimasto così, in mezzo a una strada, con i vestiti che indossavo quel giorno e per di più senza documenti. Nell'appartamento che è stato sigillato non posso più entrare, l'alligatore popolare me lo copri», ricettano soldi e gioielli. E soprattutto incutono terrore, paura. Violentano anche donne, i più depravati. Ma in genere preferiscono sfruttare la prostituzione. Ma l'attività più imponente, e più nascosta, è l'acquisto dei terreni. Comprano o fanno comprare et-

Rosanna Lampugnani

L'idea presentata in Campidoglio dai coordinamenti donne Arci L'anno prossimo una Biennale tutta di segno femminile

La proposta è di allestire una sorta di biennale, ma del segno modificato, vale a dire una rassegna stabile e periodica della produzione culturale femminile. L'idea è partita dal Coordinamento nazionale donne dell'Arci e del Coordinamento nazionale donne Arte e cultura: vi hanno aderito, per ora, settantadue tra intellettuali e organizzazioni culturali femminili (qualche nome ad esempio: libreria delle donne di Roma e Firenze, riviste «Quattro Memorie», «Orizzonti», «Quotidiano donna», «DWP» e, ancora, Lu Leone, Lucia Marinari, Teresa Gatta, Lucia Drudy Denby, Lucia Conte, Goliarda Sapinza, Elda Tattol', Marina Tartara, Paola Agosti).

«L'idea è stata presentata ieri mattina al sindaco ed al vicesindaco di Roma, perché si vuole fare della capitale il centro di questa iniziativa, perché è in questa città che si vuole organizzare la rassegna. Vetere e Severi hanno dimostrato interesse per le proposte, hanno promesso di trovare una sede per la rassegna (durerà un mese, data prevista la primavera dell'84).

Le donne che hanno elaborato il progetto vi stanno lavorando da quattro mesi e sono partite dalla constatazione di quanto è stato prodotto in questi anni dalla cultura femminile in tutti i campi, in tutti i settori. La ricerca si è sviluppata lungo una traccia di ricreazione del frammentario di tale produzione che, senza diminuire il suo valore qualitativo, ne esalta al contrario la possibilità poliedrica di interpretazione. Tuttavia nel momento in cui si cominciano in un certo senso a

NON PENSARE SOLO A LUI PER PASQUA REGALATI UNA LAVATRICE A PARTIRE DA LIRE 238.000

238.000

SINTESI

OSTIA - Via Capitano Consalvo 9 Tel. 5691935
ROMA - Via Renzo da Ceri 71/81 Tel. 2712792

Paura della cicogna? Convegno sulla nascita

«Nasce l'uomo a fatica...». Con tanta fatica e anche, quasi sempre, con tanto dolore che è legittimo domandarsi se c'è da aver paura della cicogna «Chi ha paura della cicogna?» è appunto il tema di un convegno (25-26 marzo nell'aula del Consiglio della Provincia) che si pone l'obiettivo di indagare sui luoghi della nascita in rapporto ai bisogni del bambino, della donna e della coppia.

Elettronica energia e spazio per sei giorni in mostra

Elettronica, energia, spazio, tecnologie avanzate per sei giorni (dal 22 al 27 marzo) in mostra al Palazzo dei Congressi all'Eur. È la trentesima rassegna internazionale dell'elettronica nucleare aerospaziale.

«Nasce l'uomo a fatica...». Con tanta fatica e anche, quasi sempre, con tanto dolore che è legittimo domandarsi se c'è da aver paura della cicogna «Chi ha paura della cicogna?» è appunto il tema di un convegno (25-26 marzo nell'aula del Consiglio della Provincia) che si pone l'obiettivo di indagare sui luoghi della nascita in rapporto ai bisogni del bambino, della donna e della coppia.